

**IC CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
VIA ROMA 22 55032 CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
luic827008@istruzione.it; luic827008@pec.istruzione.it**

***PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI
ALUNNI STRANIERI***

1. Premessa

Il presente documento viene redatto allo scopo di aggiornare il precedente *Protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni stranieri*.

Nel corso degli ultimi anni, nel nostro Istituto, si è confermata una presenza abbastanza cospicua di alunni stranieri. Questa caratteristica, che possiamo considerare ormai peculiare del nostro bacino di utenza, fa sì che gli alunni stranieri vengano sentiti dalla comunità scolastica sempre meno come “diversi”; pertanto si può affermare che i nostri ragazzi sviluppano “naturalmente” una tendenza all’inclusione e al rispetto dell’altro. I docenti dell’Istituto sono da sempre eccellenti mediatori nel processo di integrazione dei bambini e dei ragazzi stranieri all’interno dei gruppi classe loro assegnati, attivandosi per attuare interventi di prima accoglienza e progettualità per avviare e/o rinforzare le competenze in ambito linguistico.

Il *Protocollo* vuole essere uno strumento per realizzare un'accoglienza “competente” e facilitare l’inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorsoscolastico dei figli. Intende inoltre illustrare una serie di modalità, con le quali affrontare e facilitare proprio l’inserimento scolastico. Scopo fondamentale del documento, infatti, è quello di fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano educativo, e di dare suggerimenti organizzativi edidattici, al fine di favorire l’integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri. Pertanto il presente documento vuole delineare prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (fase di iscrizione);
- comunicativo e relazionale (fase di prima conoscenza);
- educativo-didattico (fase di assegnazione della classe, di accoglienza, di insegnamento dell’italiano L2, di educazione interculturale);
- sociale (individuazione di rapporti e collaborazione con il territorio).

Per attuare al meglio tale prospettiva, il *Protocollo* potrà essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse dell'Istituto.

2. Quadro normativo di riferimento

L'impianto normativo relativo alle procedure di inserimento ed accoglienza degli alunni stranieri, alla promozione dell'integrazione linguistica, alla valorizzazione dell'identità e dell'appartenenza, nonché al rilascio e all'equipollenza dei titoli di studio si fonda sulle ***Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*** pubblicate dal MIUR nel febbraio 2014.

A tale importante documento normativo va aggiunta la **Nota Ministeriale n. 5535 del 9 settembre 2015**, *"Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura e la **Nota**

Ministeriale n. 3645 del 1 marzo 2018, "*Indicazioni nazionali e nuovi scenari. Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.*

3. Finalità

Il *Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri* si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto, in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ed offra pari opportunità;
- costruire un contesto favorevole all'incontro tra varie culture;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

4. I soggetti coinvolti

L'adozione del *Protocollo* impegna tutti gli operatori dell'Istituto ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

Gli insegnanti costruiscono un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e promuovono una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del *Protocollo* impegna tutti i soggetti coinvolti a operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e a adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dalla Funzione Strumentale per l'Accoglienza degli alunni stranieri
- dalla Funzione Strumentale e dalla Commissione per il Disagio-Handicap
- dagli Uffici di Segreteria;
- dai Referenti di plesso
- dai Consigli di classe, di interclasse, di sezione.

5. Compiti del Dirigente Scolastico, della FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri, della FS e della Commissione per il Disagio-Handicap

Alla luce della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 (*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*) gli studenti appartenenti a culture diverse da quella italiana vengono inseriti all'interno degli alunni con bisogni educativi speciali. Pertanto l'accoglienza di bambini e ragazzi stranieri è di fatto compito di tutti gli operatori scolastici, ognuno all'interno del proprio ambito e delle proprie competenze.

Nello specifico, il Ds, le FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri e per il Disagio-Handicap, la Commissione per il Disagio-Handicap mettono in campo la loro professionalità per:

- predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei prerequisiti linguistico-culturali con relativa predisposizione di prove d'ingresso in area comunicazionale-linguistica e logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali;
- esaminare la prima documentazione raccolta dalla Segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettuare con la famiglia un colloquio nel quale raccoglie informazioni su situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- effettuare un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornire informazioni sull'organizzazione della scuola;
- far presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- proporre l'assegnazione alla classe, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità secondo i dati emersi dal colloquio e dalle prove d'ingresso, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché tenendo conto del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe;
- fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- promuovere l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, ove necessario, il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di classe per la stesura e l'attuazione del PDP o di altri percorsi di facilitazione;
- favorire e facilitare in itinere il rapporto con la famiglia;
- individuare percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio.

6. Prima fase: burocratico-amministrativa

ISCRIZIONE

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno

straniero, è in carico all'**Ufficio di Segreteria** e rappresenta anche il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

Ai minori neo-arrivati in Italia viene riconosciuto il diritto-dovere all'istruzione e possono essere iscritti anche in corso d'anno, salvo che il numero degli alunni per classe sia già completo (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394 art.45).

Compiti della segreteria:

- raccogliere informazioni e i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni (anagrafici, sanitari e scolastici);
- richiedere la documentazione (anche tradotta e convalidata dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza) attestante la classe o la scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;
- verificare la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- fornire informazioni alla famiglia sull'organizzazione scolastica (orari scolastici, mensa, buoni libro, etc.), avvalendosi, se necessario, di un mediatore linguistico o di schede plurilingue;
- informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- comunicare alla famiglia dell'alunnola data e le modalità per un eventuale primo incontro-colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e le figure istituzionali di riferimento (DS, FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri, FS per il Disagio, Referente di plesso e docenti della classe nella quale sarà inserito lo studente);
- informare le figure di riferimento (FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri, FS e Commissione per il Disagio-Handicap, Referente di plesso e docenti della classe) della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno o durante l'anno stesso; durante il periodo della formazione delle classi anche i docenti aventi il compito di costituire i gruppi-classe potranno informare direttamente i soggetti interessati della presenza di alunni stranieri di nuovo ingresso, al fine di facilitare e predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale.

7. Seconda fase: comunicativo-relazionale

ACCOGLIENZA

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del/la ragazzo/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori potrà coinvolgere le seguenti parti:

- il Dirigente Scolastico;
- la FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri;

- eventualmente la FS e la Commissione per il Disagio-Handicap;
- il Referente di plesso presso cui l'alunno/a frequenterà;
- il Coordinatore della classe nella quale l'alunno/a sarà inserito/a.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per predisporre un incontro con la famiglia e l'alunno/a finalizzato a :

- 1) conoscenza reciproca e raccolta di informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale, età di arrivo in Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel Paese d'origine);
- 2) presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'Ufficio di Segreteria alla famiglia stessa;
- 3) raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno/a così come esposti dai genitori;
- 4) illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del/la bambino/a alla classe.

La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno/a consentirà ai soggetti coinvolti di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da adottare.

A questo punto le figure coinvolte concorderanno con l'alunno/a e la sua famiglia tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno/a non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

Le figure istituzionali preposte comunicheranno poi alla famiglia la necessità di uno spazio-temporale (qualche giorno) utile a decidere l'inserimento dell'alunno/a e si faranno carico della preparazione della classe prescelta ad accogliere il/la nuovo/a arrivato/a e della predisposizione e attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano.

8. Terza fase: educativo-didattica

A) PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

La FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri, tenuto conto della documentazione prodotta, delle disposizioni legislative, delle informazioni raccolte, dopo aver valutato conoscenze, competenze ed abilità, propone l'assegnazione alla classe idonea.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono, infatti, di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del

Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno; e) del periodo dell'anno in cui avviene l'iscrizione. (C.M. n.93/2006)"

I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta *in qualsiasi momento dell'anno*, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45; C.M. n. 87 del 23/03/2000; C.M. n. 3 del 05/01/2001).

Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

Casi particolari

a) Alunni che iniziano la scuola nel Paese d'origine a 7 anni : vanno inseriti necessariamente in una classe inferiore all'età anagrafica;

b) Alunni che si iscrivono nel II quadrimestre: vanno inseriti nella classe conclusa del Paese d'origine;

c) Studenti neo arrivati di **14 anni compiuti o da compiere nell'anno solare in corso**: vanno inseriti necessariamente in una classe terza della Scuola secondaria di primo grado;

d) Studenti neo arrivati di **15 anni compiuti o da compiere nell'anno solare in corso che chiedono l'iscrizione nel periodo settembre/dicembre**: non vanno iscritti, ma vanno guidati nella scelta di una Scuola Secondaria di 2° grado. (D.M. n.323 del 9 agosto 1999, applicativo della Legge n.9/99)

B) SCELTA DELLA SEZIONE

La FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri, in collaborazione con i soggetti coinvolti, valuta la scelta della sezione in un'ottica che tenga conto di tutti i fattori in base ai quali ci può essere beneficio per l'inserimento:

- ripartizione degli alunni nelle classi, evitando di formare classi o sezioni con predominanza di alunni stranieri rispetto alle altre;
- presenza di altri alunni provenienti dallo stesso Paese (tenendo conto che a volte questo fattore può essere in alcuni casi di distrazione circa l'apprendimento dell'italiano, in altri può essere di sostegno);
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, dispersione, disabilità, rendimento, ecc.);
- recenti inserimenti di nuovi alunni;
- presenza di insegnanti con competenze specifiche;
- clima relazionale della classe di accoglienza.

Il Dirigente Scolastico assegna l'alunno/a alla sezione che risulta più idonea per l'inserimento, sulla

base delle indicazioni proposte dalla FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri.

L'assegnazione definitiva dell'alunno/a alla classe verrà comunicata alla famiglia e agli insegnanti di classe, che predisporranno il percorso di accoglienza.

Per attivare un'accoglienza "amichevole" il C.d.C., in particolare nelle classi di scuola secondaria, potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

La FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno/a straniero/a in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

C) INDICAZIONI AL CONSIGLIO DI CLASSE

Prima accoglienza nelle classi

La FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri provvede ad informare il Consiglio di Classe del nuovo inserimento.

- L'insegnante in servizio accoglie e presenta alla classe il/la nuovo/a alunno/a.
- Insegnanti e ragazzi cercheranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento: è importante creare situazioni che pongano in atto rapporti di collaborazione con i compagni in quanto anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

Compiti del Consiglio di classe

- Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno.
- Compila la *Griglia di Rilevazione BES* (da consegnare alla FS per l'Accoglienza degli alunni stranieri).
- Individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano.
- Nei casi di evidente svantaggio linguistico o in tutti gli altri in cui lo ritenesse opportuno, predisporre il PDP per l'alunno/a straniero/a (C.M. n.8/2013).
- Può prevedere e programmare un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica, in sostituzione delle quali si possono prevedere attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
- Attua un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno/a nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni.
- Programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che

potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, ore PEZ e FIS, progetti di Istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato ...), in orario scolastico ed extra scolastico, e prevede la possibilità di uscire dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, in piccolo gruppo, insieme ad altri alunni di altre classi, anche in orario curricolare.

- Mantiene i contatti con i docenti che seguono l'alunno/a nelle attività di recupero e che non fanno parte del Consiglio di classe.
- Può prevedere l'impiego di un mediatore linguistico, attingendo dagli elenchi provinciali e tenendo conto delle risorse della scuola, al fine di favorire l'inclusione e garantire il percorso formativo dell'alunno straniero.
- Mantiene relazioni di collaborazione con la famiglia.

D) L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, coltiva la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti italiani e di Paesi altri; crea situazioni ludiche e gioiose in cui la narrazione costante, con l'aiuto di varie tecniche (immagini, burattini, pupazzi ecc.), faccia conoscere e/o arricchisca la lingua italiana. Inoltre con filastrocche, canzoni mimate, giochi metafonologici bambini e le bambine sono aiutati nel loro percorso di conoscenza della nuova lingua in uno spazio in cui ritrovarsi con i coetanei per comprendere ed essere compresi.

Per le scuole dell'infanzia il percorso personalizzato verrà documentato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un ambiente formativo sereno ed affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d'età il presupposto imprescindibile di qualsiasi apprendimento. La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e per garantire a ciascuno\la uguaglianza di opportunità.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il bambino, che nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il

lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovino nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione: presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-ROM, situazioni utili alla contestualizzazione); memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi; introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse; esercizi di riconoscimento, discriminazione; espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Il primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà rivolto all'apprendimento e al consolidamento dell'italiano, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2, valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica dell'italiano può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di italiano sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofoni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché che sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari.

In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofoni.

Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere "il raggiungimento di

obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico". Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofofoni a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento"; alcune possibili forme già sperimentate da molte scuole italiane sono le seguenti:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO-L2, preferibilmente utilizzando docenti interni o esperti esterni in possesso di titoli specifici

I laboratori di italiano L2 attivati dovranno essere articolati nei livelli previsti dal Portfolio europeo; tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

E) I LIVELLI

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli P, A1, A2): alfabetizzazione di base, con l'obiettivo di far acquisire all'alunno una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2): consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo di far raggiungere all'alunno una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2): apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo di far acquisire all'alunno la padronanza di utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

L'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. E' necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo

in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. In una fase iniziale, quando l'allievo è concentrato sull'apprendimento dell'Italiano come L2, è possibile sospendere e rinviare lo studio di altre lingue (soprattutto francese e/o spagnolo) per poi riprenderle nel momento didatticamente e educativamente più opportuno.

F) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanate dal MIUR (febbraio 2014).

Nelle linee guida del MIUR si afferma che “si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo”.

In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano come seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

Nel corso del primo quadrimestre i Consigli di interclasse e di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come Scienze motorie, Educazione musicale, Arte e immagine, Tecnologia, Scienze matematiche, e, in alcuni casi, in una lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei progetti di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del progetto di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese e francese), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Alla fine dell'anno scolastico, nello scrutinio finale, la certificazione delle conoscenze, competenze, capacità per gli alunni stranieri si opera sulla base di parametri equivalenti a quelli del resto della classe, risulterà differente solo la modalità per il raggiungimento degli obiettivi minimi per ciascuna disciplina così come individuato nei piani di lavoro disciplinari e nella progettazione di classe.

Il Consiglio di interclasse e di classe definisce, attraverso passaggi condivisi, interventi, modalità e strategie didattiche-educative per l'alunno straniero.

Nel caso di alunni stranieri di recente immigrazione che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata dell'italiano, il Consiglio di interclasse e di classe opera affinché gli alunni possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso dell'italiano come nel caso di Scienze motorie, Scienze matematiche, lingua straniera, disegno, Educazione musicale.

Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di interclasse e di classe può decidere di non valutare l'alunno nel primo quadrimestre ponendo ES (esonerato) sulla scheda di valutazione, che riporterà a margine la motivazione "in corso di prima alfabetizzazione".

Nel caso di percorsi individualizzati, che escludano alcune discipline, esse non verranno valutate nel corso dello scrutinio del primo quadrimestre.

Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata.

E' opportuno ribadire che la valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'Istituto (valutazione sommativa), ma anche delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e di disagio relazionale, quindi sarà operata con maggiore flessibilità ed individualizzazione (valutazione formativa).

G) ORIENTAMENTO

La Scuola secondaria di primo grado fornirà puntuale informazione agli alunni stranieri e ai loro genitori sulla Scuola superiore, in particolare sul sistema d'istruzione e formazione professionale e sul sistema dei licei, in interazione con le risorse del territorio.

9. Quarta fase: sociale

Il *Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri* dell'Istituto costituisce la base sulla

quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e dei Servizi sociali del territorio.

Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

La scuola, possibilmente con azioni in rete, si impegnerà, pertanto, a sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali.

10. L'inserimento scolastico degli alunni stranieri adottati

Parlare di inserimento di bambini adottivi nella scuola comporta necessariamente affrontare alcune tematiche che precedono e sono pregiudiziali perché tale inserimento sia il meno possibile traumatico.

Il bambino entra nella scuola con un suo sapere fatto di conoscenze, emozioni, ricordi, che derivano dalla sua vita passata; pertanto, un bambino adottivo entra con la sua storia individuale e con una peculiarità: quella di appartenere a una famiglia che trova la sua legittimazione non nel legame di sangue ma nella sua funzione affettiva e che, per questo, può scontrarsi con pregiudizi e ignoranza.

Un bambino adottato può dover superare, più di altri, una serie di ostacoli per sentirsi inserito prima nella propria famiglia e poi nel contesto più ampio di appartenenza.

La prima preoccupazione di un insegnante deve essere quella di creare un clima di classe dove ognuno possa trovare una propria collocazione e possa sentirsi a suo agio.

Molti bambini adottivi, soprattutto se hanno un passato difficile, e possono incontrare difficoltà di apprendimento che molto spesso hanno la loro origine in quella che Bowlby definisce la "fatica di pensare". Essi gradualmente perdono sempre più spazi di elaborazione mentale nel timore che pensando ricompaiano quei ricordi che "non devono ricomparire".

Dopo le *Linee guida per l'inclusione degli alunni stranieri* (MIUR 2014) sono state emanate le *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*, trasmesse con nota prot. N° 7443 del 18/12/2014.

Se già le prime *Linee guida* pongono già l'attenzione alle modalità di accoglienza di alunni diversi

dai loro compagni per motivi etnici e linguistici, queste nuove *Linee guida* sono ancora più importanti, poiché si soffermano su alcune peculiarità assenti nel precedente documento ministeriale: infatti il precedente documento riguarda alunni che, sia pur con difficoltà soprattutto linguistiche e socio-ambientali, hanno comunque una famiglia di origine alle spalle.

Le nuove *Linee guida* riguardano invece minori che, oltre alle difficoltà comuni a tutti gli alunni stranieri, hanno anche un trascorso quasi sempre di istituzionalizzazione e in più devono confrontarsi con problemi psicologici, sociali e culturali derivanti dall'ingresso nella nuova famiglia di adozione.

Sarà necessario verificare la validità del Protocollo stesso da parte dei vari soggetti coinvolti. Una rilettura finale e una revisione del protocollo potrà essere fatta a fine di ogni anno scolastico sulla base delle singole esperienze.